



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Inaugurazione
Anno Accademico
2020/2021**

Venezia, 24 febbraio 2021

Saluto della rappresentante
degli studenti
Irene Pizzolotto

Buongiorno a tutte e tutti,
Alle Studentesse e agli Studenti
Al Personale Tecnico Amministrativo,
Ai Collaboratori ed Esperti Linguistici,
Alle e ai Docenti
Alla Magnifica Retttrice,
Alle autorità presenti:
All'assessora Elena Donazzan,
Al sindaco Luigi Brugnaro,
Alla Commissaria europea Mariya Gabriel Alla Ministra Cristina Messa

All'inizio del 2020 nessuno avrebbe potuto prevedere ciò che poi è effettivamente successo. nessuno avrebbe potuto prevedere che l'intero sistema sarebbe stato messo in crisi, e che la nostra quotidianità, il nostro modo di relazionarsi sarebbe cambiato così radicalmente.

Negli ultimi mesi abbiamo temuto questo presente, rendendoci conto che pensare al futuro è un lusso e una libertà per pochi.

Ora, però, è inutile nascondersi dietro le proprie paure.
Questo è il presente, ed è a questo che abbiamo il dovere di rispondere.

c'è una cosa che questa situazione mi ha insegnato: questa condizione porta necessariamente ad un bivio.

Da una parte possiamo scegliere di continuare, dall'altra di cambiare.
Continuare a vivere la nostra vita come prima della pandemia, consapevoli però che tutto quello che era dato per scontato, in questo lunghissimo anno, ha cambiato rotta.

Oppure rivoluzionare, trasfigurare, innescare un processo di cambiamento, analizzando con nuova lucidità ciò che ci circonda.

non possiamo e non dobbiamo rischiare di vivere in futuro nel rimpianto di non aver reagito, di non aver contribuito a migliorare una situazione terribile per noi e per i nostri coetanei.

Proseguire imperterriti e ingenuamente lungo la strada che hanno dettato, e quindi volutamente rimanere ciechi di fronte alle cicatrici indelebili di questo anno passato; oppure, aprire gli occhi.

Non siamo spettatori anonimi, siamo noi gli attori protagonisti del futuro.
È necessario cambiare, il sistema stesso va cambiato.

Il sistema paese ma anche il sistema università.

Quel sistema università che si prefigge di formare gli studenti al proprio futuro lavorativo, ma che allo stesso tempo deve ricordarsi della bellezza di studiare per conoscere, di leggere per diventare studenti e cittadini migliori, di ricostruire una narrazione diversa partendo dalla cultura e l'istruzione.

Cultura e istruzione che in questi anni hanno visto succedersi innumerevoli Rettori, Ministri, Amministrazioni locali e regionali e Governi, ma che comunque continuano ad essere beneficio solo dei pochi che se lo possono permettere disponibili solo a coloro che hanno le possibilità economiche trascurando invece la maggior parte di ragazze e ragazzi che allo stesso tempo sono investiti della responsabilità del futuro di questo Paese.

In un momento così difficile le giovani e i giovani, le studentesse e gli studenti sono fondamentali per ripensare al futuro.

E lo sono tutte e tutti in egual modo, non possiamo più continuare a discernere chi è meritevole di ricevere un'istruzione. Non esisterà mai un metodo o degli indicatori accettabili per farlo. L'accesso all'università, alla cultura, alla conoscenza deve essere gratuito e pubblico a tutti: sempre, ma ora più che mai. È facile dire che questa situazione ha colpito tutti, trasversalmente. La verità è che questa pandemia ha colpito molti, ma è innegabile che a breve inizierà a ripercuotersi con forza ovunque pre esistesse una situazione di incertezza.

Questa pandemia ha colpito molti, ma ha colpito soprattutto chi già da prima era vittima di disuguaglianze economiche e sociali, amplificandole ulteriormente.

Ora non ci resta che lottare, è il momento di immaginare un futuro diverso, e noi siamo convinti che i luoghi della cultura debbano essere il punto di partenza.

La cultura, quella cultura capace di ricordarci i valori dell'antifascismo che, non smetteremo mai di ribadire, non sono atti goliardici ma struttura fondamentale alla base del nostro Paese e come tali vanno tutelati ogni giorno anche e soprattutto all'interno dei luoghi dell'istruzione.

Serve essere coscienti della necessità di ripartire anche dalle studentesse gli studenti.

Ma non imponendo loro una narrazione dettata ma ascoltandoli.

Ogni volta che cambiamo è necessario farlo dalla scuola perché i cambiamenti veri cominciano pensando alle generazioni future. Dovrebbe succedere ogni volta e deve succedere anche ora. Se c'è qualcosa che ci ha rivelato la pandemia è che le città non vivono senza gli studenti, Venezia inclusa.

L'economia di Venezia è crollata, bisogna ripensare la città e la linfa rimasta da cui ripartire è composta dagli universitari che hanno deciso di restare.

Non possiamo prenderci la responsabilità di dimenticarli. Questo il momento di pensare a loro, di tutelarli per non perderli definitivamente.

E non sono sola nel dirlo.

Oggi parlo io, ma le idee hanno la forza di unire.

Oggi parlo io, ma siamo in tanti e non saremo mai stanchi di ripetere che è necessario superare questo atteggiamento inerziale, e che oggi più che mai bisogna avere il coraggio e la volontà di cambiare.

Oggi parlo io, ma non parlo solo io.